



CONTRIBUTI ITALIANI IN AMERICA

Frank Salvatore (Villanova University, Philadelphia) ripercorre le tappe dell'epopea degli emigrati e delle minoranze di colore negli Usa

Dalla schiavitù a Obama

di Generoso d'Agnesè
gedag@webzone.it

C'ERA il pubblico delle grandi occasioni a Toro, paese alla periferia di Campobasso. Merito di Frank Salvatore il professore di Philadelphia originario del paese che ha dato i natali anche ai nonni del musicista brasiliano Toquinho e che da qualche anno ha deciso di ripercorrere la strada della storia italiana e di quella americana. Alla presenza di Giovanni Mascia, ricercatore storico della cittadina molisana e di Antonio Salvatore, ufficiale dell'esercito e appassionato documentarista, lo scrittore ha ricevuto dalle mani dell'assessore ai rapporti con i molisani nel mondo della provincia di Campobasso una targa ricordo per il suo costante impegno in favore dei conterranei negli Stati Uniti.

L'omaggio a Frank Salvatore ha preso spunto dal percorso storico sulla nascita di Toro, paese toccato da un relativo benessere rispetto agli altri paesi del Molise, benessere dovuto al privilegio dell'esenzione fiscale concessa dagli abati di Santa Sofia.

La scoperta della via dell'emigrazione, a fine Ottocento, ha riversato, in uscita migliaia di torresi diretti in gran parte a New York, San Paolo del Brasile, Buenos Aires. Un flusso imponente che ha portato all'inesorabile spopolamento del

paese, la cui popolazione si è pressoché dimezzata in poco più di un secolo (da 3000 abitanti a 1500).

L'exkursus storico ha permesso di inserire la vicenda umana e letteraria di Frank Salvatore nell'ondata migratoria torese, e di presentare fuggacemente i suoi due libri: *Buick Toro Cb* (tradotto poi in inglese con il titolo di *Janus. Two countries. Two love stories*) che è del 2003 e *L'ardua strada. Dalla schiavitù a Barack Obama* (2009).

Quest'ultimo, pubblicato nel 2009, e prossimo all'edizione in lingua inglese per il mercato statunitense, è il racconto della tragica ma entusiasmante epopea dei neri in America, nella "terra della libertà" macchiata dal peccato originale della schiavitù. Epopea, bagnata dal sangue degli oltre seicentomila morti della Guerra Civile, quando si affrontarono da un lato i due milioni di soldati delle truppe abolizioniste degli Stati del Nord contro il milione di soldati degli schiavisti degli stati del Sud. Un conflitto dalle proporzioni immani, cui parteciparono anche battaglioni di italiani, garibaldini con i nordisti e borbonici con i sudisti.

Con parole semplici, illustrate da mille episodi e un suggestivo corredo fotografico, Frank Salvatore accompagna i lettori lungo le tappe di un'epopea di segregazione e miseria, diritti negati, rivolte sanguinose, e sogni epocali da Jim Crow a Malcom X a Martin Luther King. Un'epopea che nel 2008 ha portato all'incredibile ele-



zione di un afroamericano alla guida degli Stati Uniti d'America.

Docente universitario e scrittore, Frank Salvatore vive ad Havertown, in Pennsylvania. Nato a Toro, nel 1928, emigra negli Stati Uniti nel 1947 ed è ammesso alla Youngstown State University, nell'Ohio. Conseguita la Laurea in Lingua e Letteratura Spagnola, assolto il servizio militare con i gradi di ufficiale, insegna in una piccola scuola. Per più di trent'anni insegna lingue straniere alla Haverford High Scho-

ol. Attualmente è libero docente della Villanova University.

Presidente dell'AATI-PV, l'Associazione Americana degli Insegnanti della Lingua Italiana, nel 2003 ha pubblicato, come già detto, *"Toro Buick Cb"*, romanzo in parte autobiografico, cui è stato assegnato ad Abbateggio (Pescara) il Premio Letterario Parco Maiella 2004, dalla giuria presieduta da Dacia Maraini e nell'agosto 2005 a Tollo (Chieti) il premio in onore del grande giurista Nicola Nicolini. Anche il Molise concederà un prestigioso riconoscimento all'autore di Philadelphia. Grazie all'impegno di Anna Carmen Perrella gli verrà infatti conferito il

"l'ambassador" in onore della sua attività prestigiosa nel campo accademico e letterario.

Nelle foto, Frank Salvatore consegna a Sante Di Santo l'assegno pro-terremoto con la somma raccolta dall'associazione abruzzese-molisana di Philadelphia.

Accanto al titolo, lo scrittore italoamericano è fra lo storico Giovanni Mascia (a sinistra) e il regista Stefano Falco



di Anna Gorrieri
annagorrieri1@libero.it

I CONSIGLI DELL'AVVOCATO

Il dovere del medico e il diritto a sapere

dico e paziente che si concretizza nel cosiddetto "consenso informato", che qui tratterò con particolare riferimento ai medici ma che interessa ad esempio anche infermieri e fisioterapisti, seppure con le dovute differenze del caso.

Cominciamo col dire che prima che il consenso informato diventi obbligatorio, il medico era considerato l'unico capace, date le sue conoscenze, di prendere iniziative per la cura del malato. Secondo la stessa visione, lo stesso medico poteva anche omettere di informare il paziente su alcuni aspetti della malattia o della cura se ciò fosse andato, secondo la propria valutazione, a vantaggio del paziente.

Questa visione del medico e dei trattamenti sanitari ha subito un grande cambiamento sulla base di alcuni articoli della nostra Costituzione della Repubblica che hanno portato alla introduzione della obbligatorietà, tranne alcuni casi, del consenso informato. L'art. 13 Cost. garantisce infatti l'invulnerabilità della libertà personale, che si estende

anche alla libertà fisica e morale mentre l'art. 32 che istituisce il diritto alla salute, non solo si propone di tutelarla "come fondamentale diritto dell'individuo", ma stabilisce anche i confini entro i quali tale diritto può e deve essere esercitato.

In particolare nel 2° comma dello stesso articolo, viene stabilito un vero e proprio diritto all'autodeterminazione nel trattamento medico citando: "Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge".

Direttamente collegato a tale concetto è quello di consenso informato. Per cui non solo il medico dovrà chiedere il consenso del paziente per effettuare il trattamento sanitario che egli ritiene più idoneo, ma dovrà anche preventivamente informarlo in maniera corretta ed esauritiva sulle conseguenze del trattamento o di una sua mancata somministrazione. Solo in tal modo infatti il paziente potrà prendere una decisione consapevole.

Tale disciplina presenta comun-

que delle eccezioni, dal consenso infatti si può prescindere in tutti quei casi in cui ci sia una obiettiva e indifferibile urgenza le quali rendono impossibile informare il paziente sulle cure che di lì a breve gli verranno somministrate (ad esempio perché questi ha perso conoscenza), stessa cosa nella eventualità in cui ricorrano specifiche esigenze di interesse pubblico, come nei casi di vaccino obbligatorio i in quelli in cui non sia possibile esprimere il consenso, vedi i malati di mente, solo per citarne alcuni.

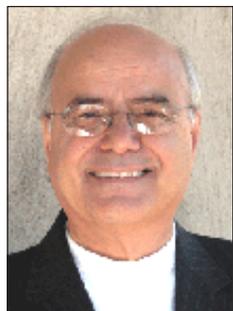
Con l'accoglimento nel nostro ordinamento del Consenso informato, il medico perde quindi il ruolo di unico soggetto capace di decidere sulla salute del paziente per diventare un professionista che conclude un accordo con il soggetto che necessita di cure, finalizzato al miglioramento della salute di quest'ultimo.

Tale consenso informato è a tutela sia del paziente, che così diventa soggetto responsabile delle proprie decisioni riguardanti la propria sa-

lute, sia del medico che è portato ad avere forse una maggiore attenzione nella formulazione della diagnosi e nella scelta delle cure.

Il consenso può essere dato in vari modi, anche verbalmente, ma normalmente viene dato per iscritto anche in quei casi dove questa forma può essere omessa ed il motivo è semplice. Negli ultimi anni è cresciuta in maniera esponenziale la massa di ricorsi contro la "malasana" e questo documento contenente il consenso informato è uno strumento utile da far valere in giudizio sia da parte del medico che dei pazienti.

Per comunicare con l'ufficio dell'avv. Gorrieri scrivere o telefonare a:
agenzialegaleitalia@libero.it
011/39/06/3212-0098
(Toll Free USA and Canada)
1-877- LAW-2423
1-877- 529-2423



di Vincenzo La Gamba
VJIM19@aol.com

RELIGIONE

Un amico? Vale più di un bel conto in banca

tutti i mali.

Scrisse San Paolo al riguardo: "l'attaccamento al denaro è la radice di tutti i mali" (1 Tm 6, 10). Il Vangelo proclamato questa domenica è una parabola riguardante un amministratore disonesto, lodato dal padrone perché furbo, perché avveduto, perché realista. Pur non di meno licenziato, tolto dall'alto del suo incarico, ma con il paracadute, perché il padrone "loda quell'amministratore disonesto..." e Gesù vuole mettere un po' d'ordine alle cose dicendo: "I figli di questo mondo... sono più scaltri dei figli della luce".

La conclusione dell'odierna parabola è quella da comprendere di più: "Nessuno può servire due pa-

droni... Non potete servire Dio e il denaro".

Può un "servo furbo" servire due padroni? Perché ha rifiutato di servire, o perlomeno non ha saputo o voluto servire il Padrone vero, tradendolo? Analizziamo bene una delle frasi salienti dell'odierno brano evangelico di Luca: "Devi cento barili? Siediti e scrivi cinquanta" dice l'amministratore ad un debitore del suo padrone. L'amministratore imbocca una logica nuova: regala olio e grano, regala vita, si serve del denaro per essere accolto, cioè per essere amato dal prossimo. Allo sfruttamento subentra il dono, l'accoglienza riscatta l'ingiustizia. Ed è questa accortezza che Gesù elogia. Questo è già servire i disegni di Dio

e non la logica di mammona (che significa denaro idolatro).

Anche Dio alla fine sarà accoglienza. E nelle braccia degli amici ad accoglierti ci saranno le braccia di Dio. Gesù entra nella vita - e nella parabola - dal basso, dal povero, pensando a coloro cui è stato ridotto il debito, al sorso di vita che ricevono, alla felicità e alla riconoscenza che nascono. Questa rete di relazioni positive importa di più.

Gesù nell'amministratore infedele indovina già un uomo circondato di amici. E un uomo così è un uomo buono, forse è già un uomo salvato. Una cosa è certa: secondo Gesù gli amici importano più dei soldi. Sono loro la misura di una vita riuscita. Siamo nella vita solo ammi-

nistratori? Diciamo pure che neppure siamo padroni della nostra vita: viene da altri e va verso altri. Si può ammettere di essere amministratori infedeli? Può anche darsi. Ma per tutti noi è tracciata la via del riscatto: fare il bene comunque. Il bene è sempre bene, è comunque bene. Gesù insiste su questo concetto: anche se hai fatto del male, copri il male di bene. Hai causato lacrime? Ora rendi felice qualcuno. Hai derubato? Dona. Unica è la strategia di Dio: coprire il male di bene, perfino con ciò che è servito a fare del male, con la disonesta ricchezza.

A cura dell'Apostolato Italiano della Diocesi di Brooklyn & Queens